

R. Steiner “Il mistero della ferita: l’impulso del buon samaritano.”¹

(febbraio 2008)

Premessa

Queste conferenze mi sono apparse come un annuncio concentrato di quella che dovrebbe essere l’essenza, la meta del cammino spirituale di ogni persona (attraverso l’antroposofia o altre strade).

Era da poco scoppiata in Europa la prima guerra mondiale e le parole di Steiner riflettono il grave momento storico che tutti i popoli dell’Europa si trovavano a vivere. E come spesso avviene nei momenti drammatici della vita sociale o individuale, si sentiva nell’aria che questi eventi erano una formidabile occasione per distinguere l’essenziale dal non essenziale, per dare il meglio o il peggio di sé, per partecipare alle vicende degli altri o per isolarsi e rinchiudersi o scappare, per essere disperati o coraggiosi e fiduciosi.

È uno Steiner che parla “a cuore aperto”, a chi lo ascolta, del fondamento e della meta ultima del proprio cammino interiore.

Quali sono gli annunci essenziali?

- Far crescere in sé una *incrollabile fiducia* nell’azione del mondo spirituale anche di fronte a eventi sociali tanto drammatici come la guerra appena scoppiata in Europa o a eventi dolorosi e cruciali del proprio karma personale.
- Diventare tramite dell’amore del Cristo nel rapporto con il prossimo, fino al punto di sentire il dolore dell’altro come se fosse il proprio dolore.

In queste conferenze Steiner è il maestro che trasmette e manifesta con quale animo e con quali preghiere e meditazioni, si possono fare dei passi sulla via del proprio cammino spirituale. Così che lo spirito del Cristo sia presente nel nostro atteggiamento di condivisione delle vicende dolorose di altre persone a noi vicine.

Questo atteggiamento del cuore diventa il fondamento che anima per esempio il lavoro di un medico, o di chi si prende cura di persone ammalate, o di un insegnante nel suo rapporto con i ragazzi a scuola, o di un genitore che accompagna giorno per giorno la crescita dei propri figli. Vorrei scrivere di seguito i *doni* più preziosi che ho trovato in queste conferenze e qualche riflessione che hanno suscitato in me.

1° conferenza.

Quando nel corpo umano un organo si ammala oppure c’è una ferita, si attivano immediatamente anche delle *forze di guarigione*.

Questo “annuncio” mi ha fatto pensare alla possibilità di autoguarigione fisica, presente nell’organismo umano (quando gli anticorpi si mettono al lavoro), che è uno dei fattori importanti per curare ogni malattia e per avviare ogni forma di guarigione. Inoltre c’è da considerare l’aspetto psichico e spirituale dell’uomo come fattore determinante sia l’ammalarsi, sia il processo di guarigione.

Sono convinta che la malattia sia un modo in cui il nostro organismo “ci comunica” che abbiamo raggiunto una forma di *disequilibrio*, che richiede la nostra attenzione e la nostra cosciente collaborazione per potersi riequilibrare. La malattia è perciò un’importante e preziosa occasione per conoscersi meglio e per provare a fare dei cambiamenti anche profondi nella propria vita quotidiana.

In futuro, man mano che l’uomo procederà nel suo cammino evolutivo spirituale, sarà sempre più in grado di suscitare queste forze risanatrici con la propria coscienza.

Su tema della *forza risanatrice della ferita* Steiner offre le parole di questo mantra:

“Sgorga o sangue – sgorgando agisci –
forza attiva - scuoti i germi -
amorevole cura - del cuore che scalda – sii alito risanatore”.

Rivolgendosi poi ai suoi ascoltatori Steiner parla dello spirito di *fratellanza* come di una

¹ R Steiner “Il mistero della ferita” Editrice Antroposofica anno 1998

caratteristica di fondo che dovrebbe essere presente in una comunità di persone che lavorano insieme ad una stessa opera.

“È essenziale che fra noi regni e si realizzi una vera *fratellanza*, che il nostro comportamento reciproco sia animato da stima vicendevole e non da pensieri di discordia o di invidia. E che ognuno di noi coltivi nel suo cuore pensieri e sentimenti di pace, di armonia e di amore. Questi sono gli ideali e la meta del nostro cammino spirituale”².

Io penso che ognuno sappia quanto è difficile, in realtà, realizzare questa vera fratellanza e questi atteggiamenti reciproci, nei gruppi di lavoro, nelle scuole steineriane, in tutti gli ambiti in cui anche gli antroposofi si impegnano per una importante opera comune. Spesso avviene addirittura drammaticamente il contrario. Ma è comunque un punto di arrivo, una meta, a cui sempre di nuovo è fondamentale tendere.

2° conferenza.

Quando noi ci prendiamo cura di qualcuno, dice Steiner, quando assistiamo una persona ferita o ammalata, è importante l'*animo* con cui lo facciamo.

L'atteggiamento dovrebbe essere quello di una grande fiducia nella forza dello spirito, fiducia nel "Non Io ma Cristo in me".

Occorre far crescere in sé una *compassione attiva*.

In futuro l'uomo che compie un cammino spirituale sarà in grado di *sentire dentro di sé* il dolore, la ferita che vive la persona che lui soccorre.

Steiner offre una meditazione su questo "annuncio" con le parole di questo Mantra:

*"Finché tu senti il dolore
che io invece non provo
non è riconosciuto il Cristo, operante nella sostanza del mondo.
Infatti lo spirito resta debole,
se è in grado di sentire il dolore
solo quando è nel proprio corpo."*

Io penso che ci sono situazioni di vita che, più di altre, danno una occasione formidabile di vivere questa esperienza del "cum patere" e di fare dei passi nella capacità di immedesimarsi nell'altro. Una situazione per esempio è la maternità, l'occuparsi di un bambino piccolo.

4° conferenza

Steiner parla degli Spiriti di popolo che hanno un proprio compito nella guida dei singoli popoli sulla terra.

Attualmente gli uomini non sanno dialogare con il proprio Spirito di popolo e non sanno accoglierne l'impulso di armonia e di unione fra i diversi popoli.

In particolare nella nostra epoca il flusso delle forze spirituali che l'Arcangelo Michele porta incontro all'uomo, proprio perché è di grande consistenza, suscita una forte reazione da parte delle controforze spirituali arimaniche e luciferiche.

Esse suggeriscono all'uomo una interpretazione dell'impulso degli Spiriti di popolo in senso nazionalistico, e incrementano un desiderio di espansione illimitata del proprio territorio a detrimento degli altri popoli.

Da qui nascono le guerre.

Finché soltanto un numero troppo esiguo di esseri umani è pronto ad accogliere l'impulso di collaborazione e di unione e di rispetto reciproco fra i popoli, può diventare necessario arrivare a degli eventi forti e drammatici come le guerre, perché solo attraverso quella esperienza estrema gli uomini possono comprendere quelle "verità".

Pensiamo per esempio agli stati d'Europa (Francia, Germania, Italia, Spagna, ecc.) che solo in seguito alla seconda guerra mondiale hanno compreso l'assurdità di combattersi fra loro e la necessità quindi di unirsi in una Unione Europea. E in realtà siamo tutt'ora alle prese con la grande difficoltà di realizzare pienamente questo progetto, che purtroppo non è ancora effettivo e operativo sul piano politico.

² R Steiner "Il mistero della ferita" prima conferenza.

Della necessità e fecondità spirituale di eventi drammatici come le guerre, per il cammino evolutivo dell'umanità, Steiner parla anche in alcune conferenze del ciclo "Esigenze sociali per tempi nuovi", pronunciate alla fine della prima guerra mondiale, nel 1918. In particolare nella 11° e 12° conferenza.³

Io avevo già incontrato questi pensieri nella mia ricerca sull'ordinamento sociale e trovo sempre molto belle queste conferme di pensieri e intuizioni di Steiner che provengono da cicli diversi di conferenze, pronunciati in periodi diversi.⁴

5° conferenza

Steiner tiene questa conferenza a Berlino nel settembre del 1914. Comincia il suo discorso invitando tutti i presenti ad inviare un *pensiero di sostegno* ai comuni amici che in quel momento si trovavano in guerra al fronte. Augura a questi uomini che il Cristo sia al loro fianco e porti loro forza morale, là dove stanno combattendo.

E formula così la sua preghiera per coloro che sono in guerra:

*"Spiriti delle vostre anime, guardiani operanti,
le vostre ali possano portare
l'amore implorante delle nostre anime
a quegli uomini, che sono affidati alla nostra protezione.
Affinché la nostra preghiera,
unita alla vostra forza,
irraggi e porti un reale aiuto
alle anime a cui pensa con amore"*

Leggendo questa conferenza ho ricevuto una grande conferma di un'esperienza che da alcuni anni vivo quotidianamente e a cui credo: la possibilità di sostenere ed essere vicino ad alcune persone attraverso la preghiera. È possibile questa fratellanza del cuore.

Sono convinta anch'io che questo impegno di sostegno spirituale può essere un aiuto reale per le persone cui è destinata la nostra preghiera. Sono pensieri di sostegno che conferiscono forza alle persone cui sono diretti.

Il frutto della propria ricerca interiore dovrebbe manifestarsi sempre sul piano concreto, nelle scelte quotidiane, trovando via via il modo migliore per esplicitarsi in quella data situazione. Collaborare, con il proprio intervento personale, alle forze di guarigione presenti nell'uomo, nutrendosi alla fonte principale di tali forze che è lo *spirito risanatore* del Cristo stesso.

Termino con le parole di Steiner:

"Nel prossimo futuro avremo molte opportunità di provare se siamo compenetrati nel modo giusto dal Cristo, il quale tramite il nostro cuore agisce sul cuore dell'altro uomo, unendoci a colui che soffre come se fossimo una cosa sola con lui.

Quante volte abbiamo detto che per lo sviluppo delle anime umane verso i mondi spirituali, è necessario sentire in sé stessi il dolore che vive nell'altro.

E proprio nei luoghi dove gli eventi del nostro tempo porteranno dolore, là ci sarà spesso un posto per uno di noi. Allora potremo verificare se siamo abbastanza forti per unire il nostro sentimento con il dolore dell'altro, se possiamo sentire come nostro il dolore che vive al di fuori di noi, nell'altra anima.

Proprio per questo è scorso il sangue di Cristo sul Golgota, perché l'umanità possa progressivamente pervenire al punto che il dolore dell'altro non ci eviti ma continui ad agire dentro di noi."⁵

E ancora: "Cerchiamo di rendere fruttuoso quello che siamo riusciti a seminare nelle nostre anime tramite l'anelito spirituale, cerchiamo di renderlo fruttuoso al punto da sperare di essere maturi per le prove che dovremo affrontare.

Cerchiamo di avere fede nel fatto che è l'amore che anima il nostro anelito spirituale, in un tempo in cui è necessario amore, amore, amore. Possa l'amore cristico mettere salde radici in noi.

³ R. Steiner "Esigenze sociali per tempi nuovi" Editrice Antroposofica anno 1994.

⁴ Vedi i miei "Appunti di ricerca sul tema dell'Ordinamento sociale" (gennaio 2004).

⁵ R. Steiner "Il mistero della ferita" quinta conferenza pag. 54.